DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.300	4.300	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

PUBBLICATE A PECHINO LE RISOLUZIONI DEL COMITATO CENTRALE

Dibattito in tutta la Cina sulla decisione di Mao Tse-dun

Un grande piano di sviluppo dell'industria lanciato per il 1959

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 17. — La decisione di Mao Tse-dun di non ripresentare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica l'anno prossimo, quando il nuovo Congresso nazionale si riunirà per la prima volta, verrà pubblicata domani dalla stampa cinese. Ma già da una settimana un'ampia discussione è avvenuta in tutto il paese nelle comuni popolari, nelle fabbriche, nelle scuole e nell'esercito su questa decisione, presa durante la sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista, tenutasi dal 28 novembre al 10 dicembre, a Wuhan.

La discussione verteva sull'opportunità o meno che Mao Tse-dun lasciasse la presidenza e l'inizio del dibattito vide la quasi totalità della popolazione contraria. E' stata necessaria tutta la capacità di persuasione del partito per convincere la maggioranza della popolazione della giustezza di tale decisione. Ma il dibattito continuerà ancora, affinché tutti se ne rendano conto.

Mao Tse-dun aveva chiesto diverse volte al partito, in passato, di essere dispensato dalla presidenza della Repubblica, ma ogni volta la sua richiesta era stata respinta. L'imminente convocazione del secondo Congresso nazionale ha fornito l'occasione favorevole per l'accettazione della richiesta, che Mao Tse-dun, il quale ha presieduto la sessione del Comitato centrale, ha ripresentato. Mao Tse-dun, che i cinesi sono stati abituati fino ad oggi a chiamare con l'appellativo di «presidente», sarà sollevato dai doveri e dagli oneri della presidenza e potrà concentrare maggiormente la sua attenzione sul lavoro della presidenza del partito, che comporta l'analisi e lo studio della linea politica del Partito comunista e dello Stato.

Nello stesso tempo, Mao Tse-dun potrà maggiormente concentrarsi sullo studio delle questioni teoriche del marxismo-leninismo, cui egli ha già dato un contributo enorme. Continuando ad essere il capo riconosciuto e indiscusso del popolo cinese, come il dibattito necessario per ottenere l'approvazione popolare della decisione del Comitato centrale ha dimostrato, è ovvio che egli riprenderà l'incarico di presidente, ad esempio, qualora gli imperialisti osassero aggredire la Cina.

EMILIO SARZI AMADE'

I documenti del Comitato centrale

PECHINO, 17 — L'agenzia *Nuova Cina* ha diffuso oggi il testo del comunicato conclusivo della sessione allargata del Comitato centrale del Partito comunista cinese, svoltasi dal 28 novembre al 10 dicembre a Wuhan. La sessione, preceduta da Mao Tse-dun, era stata preparata da altre due riunioni, tenute dallo stesso Mao Tse-dun rispettivamente dal 2 al 10 novembre a Cenciou e dal 21 al 27 novembre a Wuhan. I principali argomenti trattati sono stati le Comuni popolari, il piano per il 1959 e la richiesta di Mao Tse-dun di non essere più candidato alla presidenza.

Sul problema delle Comuni popolari, il Comitato centrale ha adottato una risoluzione che, mentre dà un giudizio altamente positivo del movimento fin qui sviluppatosi, definendolo «un avvenimento di grande significato storico», ne elabora ulteriormente i problemi tecnici e politici. Il CC ha adottato misure per una giusta direzione delle Comuni, per migliorarne la politica produttiva, per rafforzare un sistema di distribuzione che unisca i salari alla distribuzione gratuita di viveri, per realizzare i principi organizzativi del centralismo democratico, consolidare la funzione dirigente del partito, sviluppare la linea di massa e realizzare un sistema di lavoro pratico aderente alla realtà.

In materia di pianificazione economica, il Comitato centrale ha riassunto le principali esperienze e gli enormi successi del 1958, che non hanno precedenti nello sviluppo economico della nazione. E' stato infatti calcolato il valore totale della produzione industriale e agricola di quest'anno supererà del 70 per cento circa quello del 1957, mentre nel 1957 era aumentato del 68 per cento rispetto al 1952. Il reddito del 1958 aumenterà di un miliardi di *yuan* rispetto al quale fatti, 57, anno in cui esso si era elevato di 13 miliardi e 400 milioni rispetto al 1952. Sempre nel 1958 sarà stato investito nella costruzione di base un capitale di 22 miliardi, pari a circa metà dell'investimento totale di 49 miliardi e 200 milioni di *yuan* dell'intero periodo del primo piano quinquennale.

Questo grande balzo in avanti, dice il comunicato, costituisce un grande successo della linea del partito, sulla base del quale occorre, nel 1959, continuare ad opporsi ai metodi conservatori, liberarsi delle vecchie teorie sorpassate, attuare con maggiore slancio le direttive generali del partito per la costruzione socialista. Tra i principali obiettivi fissati per il 1959 sono l'aumento da 11 a 18 milioni di tonnellate nella produzione di acciaio, da 270 a 380 milioni di tonnellate nella produzione di carbone, da 3 milioni e 350 mila tonnellate a 5 milioni di tonnellate nella produzione di cotone, ecc. Il piano, che sarà presentato alla prima sessione del Congresso per la discussione e l'approvazione, è stato concepito nello spirito della tesi di Mao Tse-dun: trascurare le difficoltà sul piano strategico, tenerne gran conto sul piano tattico.

In proposito, il comunicato mette in rilievo che condizione per la realizzazione degli obiettivi sono una stretta aderenza alla linea generale delle masse, sistemi di lavoro ingegnosi ed efficaci, una salda unità tra gli obbiettivi e il lavoro pratico inteso a raggiungerli, una giusta valutazione dei fatti e un controllo sull'esecuzione, che combatta ogni esagerazione ed ogni occultamento delle deficienze.

In merito alla richiesta di Mao Tse-dun, il comunicato dice che il Comitato centrale ne ha dato una valutazione positiva, poiché abbandonando i suoi doveri di presidente e lavorando unicamente come presidente dello stesso CC, Mao Tse-dun avrà la possibilità di dedicare tutte le sue energie alle attività riguardanti la direzione, la politica e la linea del partito, avrà la possibilità di dedicarsi maggiormente allo studio teorico del marxismo-leninismo, senza che ne risenta il suo ruolo di dirigente del lavoro nello Stato. Tutto ciò sarà nell'interesse di tutto il partito e di tutto il popolo.

La sessione del CC ha preso provvedimenti anche per migliorare i sistemi amministrativi, finanziari e commerciali nelle zone rurali. Le decisioni prese, dopo che saranno state discusse e approvate dal Consiglio di Stato, saranno pubblicate sia dal Comitato centrale che dal Consiglio di Stato medesimo.

Infine, il CC ha discusso la situazione internazionale. Dalla discussione sono emersi da una parte la crescente debolezza e disunione del campo imperialista, dall'altra la crescente forza e i successi del campo della pace e del socialismo. Esso ha reso omaggio, anzi si è ispirato, al programma di sviluppo dell'economia della URSS, che rappresenta un fatto storico per la costruzione del comunismo e cambierà la bilancia delle forze nel mondo.

Missione commerciale cinese nell'Irak

BAGDAD 17 — Una delegazione commerciale della Cina, formata di 12 persone, è giunta oggi a Bagdad per concludere un accordo commerciale con l'Irak.

Baldovino ringrazia i piloti sovietici

MOSCA, 17 — Il presidente Voroscilov ha ricevuto un telegramma da re Baldovino del Belgio che lo ringrazia per il salvataggio dei quattro esploratori belgi nell'Antartico.

HOLLYWOOD — L'attore americano Tony Curtis e la cantante Dinah Shore hanno ricevuto in premio una mela d'oro per essere stati i più cordiali verso la stampa. Nella telefoto i due attori subito dopo la premiazione al «Club delle donne giornaliste».

Centouno donne e bambini muoiono a Bogotà nell'incendio di un magazzino di doni natalizi

«Più che di una disgrazia forse si è trattato di un delitto», dice un funzionario dei vigili del fuoco - La direzione del negozio avrebbe ordinato di chiudere le porte al primo sorgere delle fiamme «per impedire furti» - Giornata di lutto in tutta la Colombia

(Nostro servizio particolare)

BOGOTA' 17. *Un incendio ha distrutto un grande magazzino del centro della capitale colombiana mentre i vari reparti, ad ogni piano, rigurgitavano di acquirenti: soprattutto donne e bambini venuti per gli acquisti di Natale. I morti finora accertati sono 101 dei 58 feriti — ha detto il dirigente di uno dei maggiori ospedali cittadini — molti purtroppo morranno per le gravi ustioni e per le ferite e le fratture: essi sono stati calpestati dalla folla che cercava di uscire dal magazzino in fiamme. Un funzionario dei vigili del fuoco che ha partecipato all'opera di soccorso e di ricupero delle salme ha dichiarato: «più che di una disgrazia, si è trattato di un delitto». E' risultato infatti che quando si è sviluppato l'incendio il proprietario del magazzino, non credendo che si trattasse di una «cosa grave», ha dato ordine di serrare tutte le porte di uscita «per impedire che la gente fuggisse sottraendo materiale al magazzino».*

Questa circostanza dovrà essere appurata — aggiungono le autorità inquirenti — ma per ora si tratta di soccorrere i feriti, di portare aiuti alle famiglie colpite, di portare a compimento la difficilissima opera di identificazione delle vittime alcune delle quali giacciono ancora tra le rovine dell'edificio distrutto dal fuoco. In tutta la Colombia è stato proclamato il lutto nazionale, le più alte personalità del paese, dal presidente della Repubblica Lleras Camargo al presidente della Camera e al sindaco della capitale, si sono recate sul luogo del disastro. E' stato anche lanciato un appello ai medici, agli infermieri e ai donatori di sangue della capitale per il pronto intervento in favore dei feriti. Da tutta la città e dalle altre altre parti del paese giungono già spontanee offerte di denaro e doni per le famiglie che hanno avuto vittime nel sinistro.

L'incendio ha cominciato a svilupparsi alle 17.30 di ieri. Sembra che il fuoco abbia avuto origine da un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico di un grande albero di Natale che sorgeva nel centro del magazzino. (Si tratta del negozio «Vida», nel centro di Bogotà). Le fiamme alimentate dalle decorazioni natalizie hanno devastato tutti e quattro i piani dell'edificio. La maggior parte delle vittime sono morte però al piano terreno dove avevano fatto in tempo a precipitarsi per guadagnare l'uscita, ma dove sono state bloccate per il criminale ordine di bloccare le uscite «per evitare i furti». Il dottor Juan Sartos ha detto più che altro i morti sono stati soffocati o calpestati dalla folla, su cinquanta vittime da me esaminate solo tre sono perite per le ustioni riportate.

Alcune delle persone che si trovavano al secondo piano, fra cui degli impiegati dell'Emporio, hanno aperto un foro nel muro posteriore, con gli arnesi in vendita nel reparto di falegnameria, e molti sono fuggiti attraverso quest'apertura. Alcune di queste persone hanno riportato fratture più o meno gravi.

Altri infine sono salvi, non si sa ancora come, sono sul tetto del magazzino, da dove hanno chiamato i pompieri.

I vigili del fuoco sono giunti due o tre minuti dopo che era stato dato l'allarme, ma già tutta la parte anteriore dell'edificio era in fiamme. L'opera dei pompieri è stata ostacolata dalla folla che, in quell'ora di intenso traffico si trovava nei pressi del magazzino «Vida».

Inoltre quando si è diffusa la notizia dell'incendio migliaia di persone si sono riversate nei pressi del magazzino e 500 poliziotti sono stati inviati sul posto per controllare la folla. L'incendio è stato domato, da otto compagnie di pompieri, verso le ore 19.

Questa sera, a ventiquattro ore di distanza dal disastro, una grande folla si ammassa ancora davanti all'edificio distrutto dove lavorano squadre di soccorso, temendosi che altre vittime vi siano sepolte. Una folla ancora più numerosa si accalca agli ingressi e nelle corsie degli ospedali. Si tratta di migliaia di persone. Cercano i feriti: congiunti, amici. Scene strazianti avvengono nelle camere mortuarie dove sono allineate decine di salme. Un bilancio dettagliato delle vittime non è ancora possibile; si parla di sessanta donne, venti bambini, gli altri morti sarebbero impiegati e commesse dei magazzini «Vida».

I funerali, per disposizione del presidente della Repubblica verranno fatti a spese dello Stato. Oggi i giornali sono usciti listati a lutto e nei loro articoli reclamano che l'inchiesta già iniziata porti ad accertare le effettive responsabilità della direzione e del proprietario dei magazzini. E' un coro unanime di collera e di raccapriccio al solo pensiero che per «evitare furti» siano state bloccate le uscite, giungendo così ad un vero e proprio assassinio di decine di innocenti.

RICCARDO MORALES

STATI UNITI

Tre bimbi annegano per la ricerca di un albero di Natale

OLOVIA, 17 — Tre bambini che si erano avventurati nel bosco alla ricerca di un albero di Natale, sono annegati quando una lastra di ghiaccio si è spezzata sotto il loro pesi mentre attraversavano uno stagno ghiacciato.

PER SOTTRARSI ALLE MANIFESTAZIONI OSTILI

Rountree ha lasciato Bagdad in incognito

L'ora della partenza è stata tenuta segreta

IL CAIRO, 17 — Il vice-segretario di Stato americano, William Rountree, ha lasciato oggi Bagdad in incognito, per evitare manifestazioni ostili, e con un giorno di anticipo sul programma fissato.

Rountree è stato condotto all'aeroporto da una *Chevrolet* dell'ambasciata americana, che recava a bordo l'incaricato d'affari Fritzland. Le bandiere statunitensi che sventolavano sul cofano della vettura due giorni fa, all'arrivo del sostituto di Dulles, erano state opportunamente rimosse per evitare che egli fosse nuovamente fatto segno al lancio di uova marce e di sassi come era accaduto allora. Poche persone alla partenza era stata tenuta segreta, non vi era folla per le strade né sul campo.

Il vicesegretario di Stato non ha fatto dichiarazioni sui colloqui di quest'ultimo giorni con il primo ministro Kassem, col ministro degli esteri Giomard e con altri dirigenti iracheni. Funzionari della ambasciata americana hanno detto che essi sono stati «cordiali» e che Rountree è partito oggi, anziché domani, essendo stati esauriti i punti di discussione.

Il sostituto di Dulles si reca ora ad Atene, via Beirut, dopo di che farà una puntata a Roma.

Una importante conferenza militare si è svolta intanto ieri presso la sede del comando delle forze armate della RAU, sotto la presidenza del maresciallo Abdel Hakim Amer, ministro della difesa e con la partecipazione dei capi di Stato maggiore dell'esercito della RAU. La riunione viene messa in relazione con le notizie di forti concentramenti di truppe israeliane alla frontiera con la Siria.

Al Cairo è stata varata in questi giorni la politica di «austerity». Il presidente Nasser ha infatti stigmatizzato gli sprechi che avvengono in alcune amministrazioni dello Stato, il lusso di cui si circondano taluni alti funzionari, gli inutili viaggi all'estero e l'abuso del denaro pubblico. Fra varie misure previste per ridurre le spese della pubblica amministrazione figura, tra l'altro, l'abolizione delle vetture personali: finora concesse ai funzionari. Questi ultimi verranno d'ora in poi prelevati la mattina dalle loro abitazioni da autobus dell'amministrazione alla quale appartengono.

INDIA

Imminente visita del premier del Ghana

NUOVA DELHI 17 — Il primo ministro del Ghana, N Kruma, è atteso per il 24 dicembre a Nuova Delhi, dove gli si stanno preparando accoglienze cordiali.

Si ritiene che egli fornirà al primo ministro indiano Nehru informazioni sulla conferenza dei popoli africani svoltasi ad Accra e parlerà con lui del progetto di unione del Ghana con la Guinea.

Due ragazzi morti e sei feriti sull'auto che li portava a scuola

La sciagura è avvenuta nei pressi di Asti — La macchina è finita contro un autocarro — Arrestati i due autisti

(Nostro servizio particolare)

ASTI 17. — Una spaventosa tragedia è avvenuta stamane sulla provinciale Canelli - Santo Stefano Belbo all'altezza della frazione Piana.

Una macchina da noleggio, un'Alfa «1900», carica di bambini che si recava a scuola a Canelli si è scontrata violentemente con un autocarro, nell'urto due bambini sono morti e altri sei giacciono feriti all'ospedale di Canelli ed in quattro in gravissime condizioni.

La tragedia, una delle più gravi verificatesi negli ultimi anni nella nostra provincia, è avvenuta fulmineamente. Erano le 8.45 circa quando una macchina guidata dall'autista Nino Torta di anni 21 da Santo Stefano, carica di ragazzi, da dodici a quattordici anni, allievi della scuola media di Canelli, stava procedendo alla volta di questa cittadina. Sul sedile a fianco dell'autista viaggiavano i piccoli Carlo Muratore di dodici anni e Franco De Boris della stessa età, sul sedile posteriore avevano trovato posto Fulvio Bosca di dodici anni, Gianfranco Bosco di 15, Giuseppe Cerruto di 14, Liliana Bussi di 12, Tiziana Calgaro di 12 e Giuliana Ferrarese di 13 anni. Giunta una pericolosa curva subito dopo la frazione Piana l'autista si vedeva improvvisamente la strada sbarrata da un grosso autocarro di proprietà della ditta Silvio Marro, di Canelli, che procedeva in senso inverso occupando più di metà della stretta strada.

Disperatamente il Torta tentava di evitare l'urto facendo forza con tutto il peso della persona sui freni e tentando di spostarsi il più possibile a destra. Tutto era inutile. L'urto fra i due mezzi avveniva terribilmente violento. La portiera sinistra della macchina veniva divelta, il motore schiantato, tutta la carrozzeria ridotta a un cumulo di rottami.

Dalla macchina sfasciata uscivano i deboli lamenti dei bambini feriti: Franco De Boris, che sedeva vicino al lo sportello sinistro della macchina, spiccava quasi subito dopo aver invocato la madre. Carlo Muratore, che era seduto appena più a destra, è portava ferite gravissime, tutti gli altri presentavano ferite gravi.

Pochi istanti dopo giungeva sul posto un'altra macchina da noleggio, che provvedeva immediatamente a caricare i feriti più gravi, trasportandoli all'Ospedale civile di Canelli, subito dopo partiva l'autoambulanza, che caricava tutti gli altri.

Purtroppo per Carlo Muratore non vi era più nulla da fare. Poco dopo il ricovero il bambino decedeva.

La gente intanto accorsa riconosceva l'affiatato da Canelli e da Santo Stefano Belbo verso il luogo della sciagura. Si apprendevano così le prime informazioni sulle famiglie dei morti e dei feriti. Il De Boris era figlio unico dell'ex cancelliere giudiziario della pretura di Santo Stefano, il padre da alcuni anni è costretto a letto da una grave paralisi, che gli impedisce ogni movimento. La madre aveva solo per il figlio, riversandolo con infinito amore. Quando è giunta in ospedale si è tentato di dirle che il figlio era morto, e subito stroncata in un pianto disperato e si è rifiutata energicamente di credere che la sua creatura non c'era più.

Il Muratore e figlio di commercianti, che gestiscono una bottega di commestibili, era l'unico figlio maschio.

In serata il pretore di Canelli, dott. Ferretto, dopo le constatazioni di legge, ha emesso mandato di arresto nei confronti dei due autisti, Giovanni Torta di 20 anni, guidatore dell'«Alfa 1900», e Rino Marro, di 28 anni, conducente dell'autocarro. La squadra della polizia giudiziaria ha quindi proceduto all'arresto di entrambi.

CARLO FERRARIS

La Pierangeli ha divorziato per le troppe telefonate di Vic

Riceverà il 25% degli incassi lordi dell'ex marito

SANTA MONICA, (California) 17 — Antonella Pierangeli ha divorziato oggi dal marito, il cantante italo-americano Vic Damone.

All'attrice è stata affidata la custodia del figlio, il piccolo Perry. Essa inoltre riceverà dall'ex marito, a seguito di transazione sugli aspetti patrimoniali del divorzio, il 25 per cento del reddito lordo del cantante.

Il giudice Orlando Rhodes ha concesso il divorzio per colpa del marito dopo aver ascoltato le dichiarazioni rese dalla stessa Pierangeli, che ha lamentato di essere ingiustificatamente gelosa di Vic Damone.

Annamaria Pierangeli ha detto che le era divenuto addirittura impossibile svolgere il suo lavoro di attrice a causa delle continue interruzioni determinate dalle telefonate fatte e ricevute dal marito.

«Mi telefonava in ogni ora del giorno e della notte — ha testimoniato l'attrice — e d'altra parte io avevo assoluto bisogno di riposare a causa della malattia che sperdercece di non poter lavorare».

FRANCIA

Nove persone uccise da un nubifragio

PARIGI, 17 — Un nubifragio si è abbattuto ieri sera su gran parte della Francia causando la morte di nove persone e provocando milioni di franchi di danni.

Precipita negli USA un bombardiere atomico

Salvati i tre uomini dell'equipaggio — Non è stato precisato se l'aereo aveva a bordo bombe atomiche

TUCUMCARI (Nuovo Messico), 17. — Un bombardiere supersonico quadrireattore «FB-58», il tipo più recente dei bombardieri nucleari americani, è precipitato ieri ad una cinquantina di chilometri a sud di Tucumcari. I tre uomini d'equipaggio si sono salvati gettandosi con il paracadute.

Le autorità non hanno precisato se l'aereo aveva a bordo armi nucleari.

E' la prima volta che un aereo di questo tipo recente si trova coinvolto in un incidente.

Da parte ufficiale ci si limita a dire che l'apparecchio effettuava esperimenti segreti.

Un altro bombardiere a reazione, un «B-42» a sei motori, è precipitato questa notte nella baia di Tampa, in Florida, a poco più di 200 metri da una zona densamente popolata. Non vi sono superstiti dell'equipaggio, composto di 3 o 4 uomini.

Tito in Indonesia il 23 dicembre

BELGRADO, 17 — Il presidente jugoslavo Tito è atteso in Indonesia per il 23 dicembre, per una visita ufficiale di dieci giorni, a quanto annuncia un comunicato ufficiale. Tito si trova ora in viaggio per l'Indonesia sul «Galeb».

Armamenti per Bonn

(Continuazione dalla 1. pagina)

ventivamente), possano aprire a questa fanteria anche la possibilità di una avanzata, invece che di una ritirata. Ma questo non si dice, perchè è quasi inverosimile e soprattutto perchè equivarrebbe a confessare che si prepara una guerra di aggressione anzichè la classica difesa.

Comunque, stamane i generali hanno presentato le loro richieste su questa base. I ministri hanno concordemente dichiarato che le spese erano eccessive. Con minore energia gli inglesi, i quali erano stati informati da tempo dei nuovi piani da parte dei giornali e quindi avevano già incominciato a prepararsi. Anche essi, tuttavia, hanno fatto sapere che erano giunti al «limite delle loro possibilità» (col che si faceva capire che se non ci si mette d'accordo sul Mercato Comune queste possibilità non crescono e gli armamenti ristagnano — piccolo ricatto, sempre utile). I tedeschi hanno detto sì e no. Sì il ministro della difesa. Il ministro delle finanze invece, ha detto che il programma era troppo caro. Ma è chiaro che i tedeschi in questo momento non sono disposti a sollevare troppe difficoltà perchè pagano in questo modo l'appoggio eventuale per Berlino e perchè soprattutto, ormai, con la carenza della Francia, sono avviati ad essere la nazione cardine della difesa dell'Europa, la più potente finanziariamente e militarmente. E' proprio De Gaulle — si noti per inciso — che contribuisce a questo risultato.

Segni, per parte degli italiani, non ha sollevato nessuna obiezione limitandosi a dire che l'Italia è d'accordo sul piano e lo effettuerà, compatibilmente con le sue possibilità di bilancio. I francesi, infine, per bocca del ministro della guerra Guillamat, hanno spiegato che la Francia sta compiendo il massimo dei suoi sforzi perchè ha già un milione di uomini sotto le armi, ventisei mesi di ferma e spende il 9 per cento del reddito nazionale lordo per l'esercito. Purtroppo tutto questo finisce regolarmente nel baratto algerino cosicchè la Francia — che rivendica il primo posto nello sforzo militare — non può fare nulla per la NATO, ma al contrario ha bisogno urgente di aiuti. Tra Francia, Italia e Germania occidentale, a quanto si comunica ufficiosamente, sarebbe poi stato deciso oggi un programma di produzione comune di missili per la difesa contraerea, oltre che di un carro armato da trenta tonnellate. Questo argomento dovrebbe far parte del programma previsto dal documento segreto «MC-70» riguardante la preparazione di dispositivi della difesa dell'alleanza atlantica. L'accordo sarebbe particolarmente importante perchè sinora è proibito ai tedeschi di produrre missili. Con l'accordo di De Gaulle e Fanfani sarebbe quindi superato questo punto, dando un'importanza ancora maggiore alla posizione tedesca in Europa.

Infine, i piccoli paesi hanno chiesto che i mezzi e gli oneri militari siano messi in comune fra tutti ed equamente ripartiti. I paesi del Benelux hanno presentato una risoluzione in questo senso, che sarà discussa domattina.

La riunione — dopo un nuovo intervento di Norstad — si è chiusa con l'intenzione di fissare le precedenze, cioè di scegliere nel programma quello che è più urgente, compatibilmente con le possibilità finanziarie. Ciò che, in sostanza, non è gran che, perchè le promesse di oggi possono essere benissimo come quelle di ieri, che non sono state adempiute.

Per di più, in questo programma mancano ancora alcuni dei punti fondamentali: non si è parlato dell'integrazione delle forze aeree, che dovrebbero essere poste sotto il comando americano. Si è appena parlato (per l'esattezza, ne ha accennato Norstad) della installazione di rampe di missili, senza prendere alcuna decisione. Non si è parlato — e qui è stato il ministro tedesco che ha significativamente taciuto — del programma di difesa (tedesca) del Baltico.

Tutti questi problemi restano quindi in sospeso e non aveva torto un membro della delegazione americana che osservava (in privato) che i programmi di difesa della NATO sono come il formaggio svizzero: pieni di buchi.

La conferenza — per ovvie ragioni — ha preferito girare attorno agli scogli, piuttosto che scatenare di nuovo quei contrasti scoppiati l'altro giorno, ed il cui effetto è tutt'altro che scomparso. L'ha provato il colloquio che ha avuto luogo nel pomeriggio fra De Gaulle e Selwyn Lloyd all'Hotel Matignon. Esso, secondo la stampa francese, era destinato a «rabberciare i vasti rotti». In realtà, niente è stato rabberciato. De Gaulle, con uno dei suoi tipici gesti da monarca offeso, si è rifiutato di incontrare il ministro britannico, che aveva avanzato una proposta d'incontro a tre (Inghilterra, Francia e Germania), per risolvere i problemi in contrasto. Egli ha così spettacolarmente confermato che i dissensi politici ed economici fra i due paesi sono tutt'altro che in via di soluzione. La giornata resta quindi piuttosto tesa e, non a caso, tutta la stampa francese di oggi insiste piuttosto sui guai, che sulla pretesa distensione sulla faccenda di Berlino. Il Figaro conferma la «crisi grave» dell'«entente cordiale», mentre il gollista Combat accusa la Gran Bretagna di disarmare la NATO, indebolendo l'OECE.

GIORNATE TEMPESTOSE

(Continuazione dalla 1. pagina)

dramma vero nell'attuale situazione dell'alleanza atlantica, così come esso emerge da questo consiglio della NATO: ed è nel fatto che i motivi del disaccordo all'interno dell'alleanza sono così numerosi e profondi che tutti hanno avuto fretta a sottoscrivere un documento di accordo.

Un giornale ha pubblicato il resoconto — autentico — del colloquio Dulles-De Gaulle: ci si legge quanto di più violento un uomo di Stato abbia potuto dire ad un altro. «Non parliamo di Berlino, su questo siamo di accordo — ha esordito De Gaulle — parliamo del resto». E qui una filippica — a cominciare dall'astensione americana all'ONU sull'Algeria per finire alle rampe — che ha lasciato Dulles senza fiato. Con Selwyn Lloyd, oggi, non è andata meglio.

Fino a poche ore fa si parlava di un incontro De Gaulle-Adenauer-MacMillan per cercare di rattoppare il conflitto esploso sul Mercato Comune e la zona di libero scambio; adesso questa possibilità sembra scomparsa. Fino a ieri si parlava di possibili concessioni dell'America a De Gaulle sul direttorio; stasera non se ne parla più. All'inizio della sessione del Consiglio Atlantico si parlava di coordinare la politica occidentale nel Nord Africa e in altri paesi sottosviluppati; il dibattito odierno su questi problemi ha mostrato che non c'è nessuna possibilità di conciliare interessi profondamente contrastanti e che ognuno, quindi, farà per conto suo.

Che De Gaulle rifiuti le rampe e l'integrazione della aviazione francese è certo un motivo di crisi nell'alleanza Atlantica. Ma questo è un argomento sul quale Francia e Stati Uniti possono discutere mesi, o addirittura anni. E nel frattempo la Germania di Bonn continuerebbe ad avanzare sulla strada della potenza. Ed è precisamente da questo che l'URSS e parecchi per presentare le sue proposte su Berlino: i frutti non tarderanno ad apparire.